

FIAT Elezioni Rsu a Melfi: maggioranza alla Fiom

Con le elezioni tenutesi alla Arvil (azienda terziarizzata del ramo logistica) si sono concluse le elezioni per il rinnovo della Rsu allo stabilimento Fiat di Melfi. Circa 6000 il numero dei lavoratori coinvolti. La Fiom Cgil è risultata il sindacato più rappresentativo con un totale di 1344 voti. A seguire la Fim Cisl e la Uilm, con rispettivamente 1257 e 1038 preferenze.

TELECOM Tagliate del 70% le tariffe Adsl

Telecom Italia Domestic Wireline ha tagliato di circa il 70% i listini all'ingrosso dell'Adsl, destinati agli operatori di Tlc e agli internet service provider. Un servizio che, secondo le stime fatte da Telecom, dovrebbe interessare 7,5 milioni di navigatori. La nuova offerta prevede un abbonamento inferiore ai 10 euro/mese (5,8 euro/mese nella configurazione più utilizzata).

ALITALIA Multe di due milioni di euro dall'Antitrust

Multa di 2 milioni di euro per Alitalia che nei suoi rapporti contrattuali con le agenzie di viaggio ha adottato comportamenti distortivi della concorrenza. A comminare la sanzione pecuniaria è l'Antitrust, che il 27 giugno 2001 aveva già messo in mora la compagnia aerea, e che oggi, poiché la società non si è adeguata al precedente provvedimento, ha riconfermato la sanzione.

CGIL Sabattini candidato alla Fiom siciliana

Guidare la categoria dei metalmeccanici della Cgil in Sicilia. È la proposta avanzata ufficialmente dal segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, a Claudio Sabattini. Sabattini era stato inizialmente candidato alla guida della Cgil regionale, ma sul suo nome il direttivo si era diviso.

Sentenza del tribunale di Roma: beni pignorabili. Ma c'è chi contesta: iniziativa illusoria

I creditori «sequestrano» l'Argentina

MILANO «Sarà una battaglia difficile, il traguardo è lontano, ma abbiamo la consapevolezza di giocarci bene le nostre carte dopo una sentenza che ci fa ben sperare». Il messaggio arriva dal comitato dei creditori italiani verso l'Argentina, dal suo presidente Mauro Sandri, e dagli avvocati ed esperti di diritto che hanno presentato le iniziative future del comitato a difesa dei risparmiatori che hanno investito i loro soldi nei titoli pubblici dello stato sudamericano, insolvente ormai da mesi dopo il default della fine del 2001. Un comitato cui sinora hanno aderito nove creditori più l'avvocato Sandri (tra i trecentocinquanta creditori italiani con una esposizione di 12 miliardi di euro).

La sentenza che apre la strada alle speranze dei risparmiatori italiani - «una pietra miliare» nel diritto interna-

zionale, è stata definita - è quella emessa dal tribunale di Roma contro la Repubblica Argentina, contumace, notificata all'ambasciatore argentino il 10 luglio scorso. Provvedimento che stabilisce come «l'acquisto di titoli obbligazionari è un'attività di natura meramente privata e i rapporti che ne derivano sono obbligatori di diritto privato». Partendo da questo presupposto, i giudici italiani hanno autorizzato «il sequestro conservativo dei beni mobili e immobili e dei crediti della Repubblica Argentina, in Italia e all'estero, nel limite della pignorabilità degli stessi, fino alla concorrenza dell'importo del credito», maggiorato del 50%. Il ricorso presentato da Sandri e dagli altri nove creditori intende coprire un'esposizione complessiva di 2,6 milioni di euro (compresa la maggiorazione del 50%) e trova fondamento in un accor-

do bilaterale italo-argentino del '90, recepito con norme di diritto ordinario da entrambe le Paesi, che tutela gli investimenti «con condizioni di reciprocità». Già nei prossimi giorni, dicono i rappresentanti legali del Comitato dei creditori, si potrà pensare alla richiesta di sequestro conservativo dei beni dell'Argentina in Italia, a partire dai crediti aperti a favore dello Stato latino-americano in Italia. In questo senso si può ipotizzare l'apertura di un secondo fronte da parte dei creditori riuniti nel comitato, questa volta con l'amministrazione pubblica italiana per l'ottenimento dei beni mobiliari dell'Argentina a garanzia dei crediti. A garanzia dei crediti, comunque, il Comitato ha individuato «un finanziamento già approvato» e uno da 200 miliardi di lire «interrotto dal ministro dell'Economia», in attesa degli sviluppi nelle trat-

tive tra Buenos Aires e il Fondo Monetario Internazionale.

Ma l'iniziativa dell'avvocato Sandri e degli altri nove risparmiatori non è condivisa dal Cita (Comitato investitori titoli argentini promosso da Adoc, Adusubef, Codacons, Federconsumatori). Secondo il Cita, il sequestro «equivale a un pignoramento su Marte, messo in atto per illudere i risparmiatori a rientrare in possesso dei propri investimenti». L'azione, fanno sapere le associazioni di risparmiatori, andava intrapresa contro le banche italiane che orientarono gli investimenti sui bond argentini «equiparati ai Bot italiani, in violazione dei regolamenti e circolari Consob». Il sequestro dei beni argentini, dunque, «è un diversivo, una trovata sensazionalistica e dilettantistica che creerà fortissime disillusioni tra i risparmiatori coinvolti».



Un ufficio cambio a Buenos Aires

Logo e miliardi, trionfa l'America

Nella classifica dei marchi mondiali solo tre italiani: Gucci, Prada e Armani

Fiera Milano verso la Borsa

MILANO Prosegue l'iter verso la quotazione in Borsa di Fiera Milano. L'assemblea ha deliberato il frazionamento delle azioni, l'aumento di capitale e la modifica dello statuto, in vista del collocamento del 49% del capitale. Il valore nominale delle azioni è stato portato a 1 euro, mentre il capitale sociale sarà aumentato fino ad un massimo di 16 milioni di azioni, un ulteriore aumento di capitale fino a un milione di euro sarà destinato ad un piano di stock option. Nel frattempo il gruppo Astaldi ha vinto la gara per la costruzione del nuovo polo fieristico.

Marco Tedeschi

MILANO Vincono gli americani, come se fossimo al cinema, come al solito. Nell'economia globalizzata dei marchi, gli interessi degli amati od odiati yankees trionfano nelle classifiche dove si conquistano posizioni solo con miliardi di dollari. Interbrand pubblica la nuova lista dei campioni mondiali tra i marchi aziendali, i "logo" che fanno e disfanno l'economia del pianeta, orientando consumi, spostando capitali e produzioni, occupano e licenziano milioni di persone.

Diciamo subito che gli italiani contano poco, molto poco. C'è solo un po' di moda, niente grande industria, niente finanza, niente telecomunicazioni o petrolio. Fra i primi cento marchi internazionali solo tre sono tricolori: le case di moda Gucci, Prada e Armani. Quest'ultimo sta al centesimo posto e ha sostituito Benetton, uscita dalla classifica del 2001.

A decretare i 100 big dell'anno è l'Interbrand, società leader nella Brand Consultancy, che valuta il valore dei marchi in miliardi di dollari e verifica gli spostamenti in classifica anno dopo anno. In questa delicata congiuntura internazionale di crisi finanziaria, riferisce la società di consulenza, numerose sono state le aziende ad andare oltre le aspettative previsionali, anche se diverse hanno invece fatto molta fatica a difendersi e hanno smarrito per strada qualche miliardo di dollari. E probabilmente l'anno prossimo i segni di sofferenza saranno ancora maggiori, visto come stanno andando le cose in questi mesi.

Ma vediamo chi sono i trionfatori della graduatoria. Il vincitore assoluto è la Coca Cola, la multinazionale delle bollicine di Atlanta. Subito dopo appaiono i due giganti del software e dell'informatica, Microsoft e IBM. Al quarto posto la General Electric, la più grande conglomerata americana, seguita da Intel, la più nota società mondo di microprocessori, uno dei motori fondamentali della nuova econo-



mia. I primi cinque posti sono tutti americani, tutte multinazionali a stelle e strisce ben conosciute in ogni angolo del pianeta, niente di nuovo.

Nei settori vittime delle maggiori turbolenze dell'anno cioè, telecomunicazioni, elettronica di consumo e dei semiconduttori, Samsung (al 34esimo posto) ha guadagnato ben il 30% nel valore del marchio passando dai 6,4 miliardi di dollari del 2001 agli 8,3 miliardi attuali.

I rivali storici nelle telecomunicazioni, la finlandese Nokia (sesto posto, la prima azienda non americana della classifica) e la svedese Ericsson (71esimo), hanno invece perso rispettivamente il 14% e il 49%, mentre l'americana AT&T (17esimo) ha smarrito il 30% del suo valore di marchio uscendo dalla top ten.

Nell'hi tech, il produttore di personal computer Dell (31esimo) ha aumentato il proprio valore del 12% mentre il suo concorrente diretto nella produzione di Pc, Compaq (27esimo), ha perso il 21% del valore del marchio. Per quel che riguarda le auto sempre ben posizionata è la Mercedes, che occupa quest'anno il decimo posto della classifica, seguita dalla Ford e poi dalla Toyota.

Tra gli altri settori, la Walt Disney (comunicazione, informazione, parchi divertimento) ha perso in un anno il 10% del suo valore, ma rimane nelle posizioni alte della classifica, seguita dal gigante del fast food McDonald's che ha incrementato il suo valore di circa il 4% a oltre 26 miliardi di dollari. Il primo gruppo bancario citato è l'americano Citigroup, che proprio in questi giorni è finito nel mirino delle Autorità di vigilanza degli Stati Uniti per supposte irregolarità nei rapporti con alcune grandi corporation quotate a Wall Street.

La classifica può servire a fotografare i rapporti di forza nell'economia internazionale. Tra i primi venti marchi mondiali, ben quindici sono americani, due sono giapponesi, due tedeschi e uno è finlandese.

I PRIMI 20 MARCHI DEL MONDO

	Valore 2002 (miliardi di \$)	Differenza rispetto al 2001	Paese di origine
Coca-Cola	69,637	1%	U.S.
Microsoft	64,091	-2%	U.S.
IBM	51,188	-3%	U.S.
GE	41,311	-3%	U.S.
Intel	30,861	-11%	U.S.
Nokia	29,970	-14%	Finlandia
Disney	29,256	-10%	U.S.
McDonald's	26,375	4%	U.S.
Marlboro	24,151	10%	U.S.
Mercedes	21,010	-3%	Germania
Ford	20,403	-32%	U.S.
Toyota	19,448	5%	Giappone
Citibank	18,066	-5%	U.S.
Hewlett-Packard	16,776	-7%	U.S.
American Express	16,287	-4%	U.S.
Cisco	16,222	-6%	U.S.
AT&T	16,059	-30%	U.S.
Honda	15,064	3%	Giappone
Gillette	14,959	-2%	U.S.
BMW	14,425	4%	Germania

I PRIMI MARCHI ITALIANI

	Valore 2002 (miliardi di \$)	Differenza rispetto al 2001	Posizione in classifica
Gucci	5,304	-1%	52°
Prada	2,489	-	86°
Armani	1,509	1%	100°

COMUNE DI SCANDICCI PROVINCIA DI FIRENZE		
Ai sensi dell'art.6 della legge 25 Febbraio 1987, n.87, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2002 ed al conto consuntivo 2000(1)		
1- Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:		
ENTRATE		in Euro
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2002	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2000
-Avanzo am.m.ne.....	-	20.111.816,54
-Tributarie.....	19.326.805,00	10.397.145,60
-Contributi e trasferimenti.....	13.010.870,00	9.341.346,83
(di cui dallo Stato).....	11.256.736,00	567.041,49
(di cui dalle Regioni).....	1.228.657,00	
-Extra tributarie.....	12.288.690,00	14.334.109,06
(di cui per proventi servizi pubblici).....	9.359.854,00	12.428.020,55
Totale entrate di parte corrente.....	44.626.365,00	44.843.071,20
-Alienazione di beni e trasferimenti.....	12.668.690,00	1.908.853,21
(di cui dallo Stato).....	31.000,00	11.700,37
(di cui dalle Regioni).....	3.481.954,00	25.510,64
-Assunzione prestiti.....	6.109.634,00	8.360.190,54
(di cui per anticipazioni di Tesoreria).....	1.100.000,00	-
-Totale entrate conto capitale.....	18.778.324,00	10.269.043,75
-Partite di giro.....	5.254.500,00	3.691.769,36
-Disavanzo di gestione.....	-	1.340.521,91
TOTALE GENERALE.....	68.659.189,00	60.144.406,22

2-4 classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico funzionale è la seguente (in Euro):						
	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica
-Personale.....	4.646.356,89	2.078.377,50	61.251,78	1.655.915,76	103.084,80	245.623,30
-Acquisto beni e servizi.....	2.962.691,73	2.316.975,60	3.154,44	2.626.483,34	812.760,86	181.071,19
-Interessi passivi.....	254.955,61	242.093,48		79.049,41	754.171,87	43.147,24
-Investimenti effettuati direttamente dall'Am.m.ne.....	1.280.449,37	306.653,26	400.013,44	3.433.696,88	4.459.911,59	
-Investimenti indiretti.....						
	9.144.453,60	4.944.099,84	464.419,66	7.795.145,39	6.129.929,12	469.841,73
TOTALE	9.144.453,60	4.944.099,84	464.419,66	7.795.145,39	6.129.929,12	469.841,73

3-4 risultanza finale a tutto il 31 Dicembre 2000 desunta dal consuntivo (in Euro):	
-Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2000.....	€ 736.260,93
-Residui passivi parenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2000.....	€ -
-Avanzo di amministrazione disponibile al 31 Dicembre 2000.....	€ 736.260,93
-Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2000 (€.....)	€ -

4-4 principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in Euro):	
Entrate correnti	€ 865,22
-tributarie	€ 397,01
-contributi e trasferimenti	€ 205,24
-altre entrate correnti	€ 262,96
Spese correnti	€ 841,47
-di cui	€ -
-personale	€ 242,27
-acquisto beni e servizi	€ 468,06
-altre spese correnti	€ 131,12

(1) i dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

Ieri il titolo della compagnia fiorentina è stato sospeso per eccesso di ribasso. Il nodo dei concambi con Sai

La Fondiaria affonda in piazza Affari

MILANO Piazza Affari affonda il concambio tra Sai e Fondiaria. Sotto pressione da giorni, le azioni della compagnia fiorentina sono sprofondate fino ad essere sospese per eccesso di ribasso. Così se il rapporto tra il prezzo dei due titoli si era già allontanato da quello fissato a fine maggio per la fusione, quattro azioni Fondiaria per una Sai, oggi il divario da quel livello è diventato macroscopico e ha raggiunto il doppio. Il valore espresso dalla borsa per Fondiaria si è cioè dimezzato rispetto a quello della Sai e questo rischia di rimettere in discussione i termini della fusione che deve essere approvata dalle assemblee dopo metà settembre.

Ieri le Fondiaria sono arrivate a perdere fino al 15% e hanno chiuso la seduta, dopo essere state sospese al ribasso, con un ultimo prezzo di

2,21 euro, in calo del 10,49%. L'ultimo prezzo delle Sai è stato di 18,5 euro, con un ribasso dello 0,31%. Un concambio quindi superiore a otto, per la precisione una azione Sai valeva quanto 8,3 Fondiaria. Dalla Sai seguono con attenzione la situazione, anche se per ora nessuno parla, almeno ufficialmente, di riaprire le discussioni con i fiorentini, che avevano fatto una resistenza particolarmente forte proprio sul concambio uno a quattro, che consideravano sbilanciato a loro sfavore. Ma se il titolo Fondiaria non si riprenderà è tutt'altro che escluso che la questione non venga riaperta da parte della Sai. E se non lo farà Ligresti, che con la Premafin ha, secondo le comunicazioni Consob, più del 70% di Sai, potrebbe farlo qualche azionista.

Indagine sui conti dei sindacati: la Cgil è più ricca, la Uil fa più utili

MILANO La Cgil è il sindacato più ricco, la Uil quello che in proporzione ai ricavi fattura più utili. È quanto emerge da un'inchiesta di MF-Milano Finanza sui bilanci delle tre confederazioni, che nel 2000 hanno fatto registrare ricavi per 250 milioni di euro (circa 485 miliardi delle vecchie lire). Gli utili, in percentuale rispetto al totale dei ricavi, sarebbero invece molto bassi (2,16 per cento in media) pari complessivamente a 5 milioni di euro. Lo studio è stato condotto in particolare analizzando e

aggregando le voci di bilancio delle diverse società gestite dai sindacati. La Cgil di Sergio Cofferati risulta il sindacato più ricco, con un fatturato totale pari a 126 milioni di euro (50,4 per cento del totale), seguita dalla Cisl con 98 milioni di euro e dalla Uil con 24,8 milioni di euro. La confederazione guidata da Luigi Angeletti è quella che ha la maggiore capacità di produrre utili: 631 mila euro nel 2000, pari al 2,55 per cento del fatturato, contro il 2,23 per cento della Cisl e l'1,71 per cento della Cgil.